



**Fondazione  
Enzo Piccinini**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Pietro Piccinini

**REDAZIONE**  
Fiorisa Manzotti  
Giampaolo Ugolini  
Luca Rossi  
Emmanuele Forlani  
Massimo Vincenzi

**SEGRETERIA di REDAZIONE**  
Michela Guidetti

**HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO**  
Stefano Corni  
Marco Masi  
Rossella Solmi  
Pierluigi Strippoli  
Elena Ugolini

**DIREZIONE**  
41126 Modena  
Via Fermo Corni, 114  
Tel. e Fax 059.3091284

**INDIRIZZO INTERNET**  
info@fondazionepiccinini.org  
www.fondazionepiccinini.org

**EDITORE**  
Fondazione Enzo Piccinini

# Newsletter

della Fondazione Enzo Piccinini

## Editoriale

di Marco Masi

Il prossimo 26 maggio a Bologna si vota per un referendum consultivo sui contributi comunali alle scuole dell'infanzia. I promotori del referendum (Comitato art. 33) vorrebbero imporre al Comune la revoca di tali contributi e la "distrazione" delle relative somme (circa un milione di euro) a favore delle scuole dell'infanzia comunali e statali. Da circa vent'anni a Bologna, come in quasi tutti gli enti locali della regione, è attivo un sistema di convenzioni attraverso il quale il Comune sostiene il servizio pubblico svolto dalle scuole dell'infanzia paritarie. Palazzo d'Accursio investe circa 38 milioni di euro all'anno per la scuola dell'infanzia, pari circa a: 6.900 euro per ogni alunno della scuola comunale, 600 euro per ogni alunno di scuola paritaria convenzionata e 700 euro per ogni alunno di scuola statale. Nell'anno scolastico 2011/2012 gli 8.368 alunni della scuola dell'infanzia sono stati accolti: 5.327 (pari al 61%) nelle scuole comunali, 1.736 (21%) nelle scuole paritarie convenzionate e 1.495 (18%) nelle scuole statali. Alle scuole paritarie, che accolgono il 21% degli alunni, il Comune destina il 2,8% di quanto investe nella scuola dell'infanzia.

**Se l'amministrazione comunale accogliesse la proposta dei referendari, con le risorse oggi destinate ai 1.736 alunni delle paritarie riuscirebbe ad attivare appena 145 nuovi posti nella scuola comunale.** È evidente che l'esigenza di assicurare a tutti l'accesso alla scuola dell'infanzia impone di proseguire e potenziare la collaborazione tra le varie forme di gestione scolastica (comunale, statale e paritaria) oggi presenti. La presenza di una pluralità di scuole è un fatto che rappresenta una grande risorsa per le nostre città. Per la storia, per le tante persone che con passione si dedicano ai più piccoli, per la qualità dei servizi, per la possibilità di scelta offerta alle famiglie... e anche per il grande risparmio che le scuole paritarie assicurano alle casse dello Stato e del Comune (la sussidiarietà infatti "conviene"). Il referendum bolognese ha un valore che va ben al di là dei confini comunali. Non vi è dubbio che i termini ingannevoli utilizzati dai promotori (per la scuola "pubblica" contro la scuola "privata") mettono a grave rischio l'esito referendario che, avendo natura consultiva, non necessita di un quorum minimo di votanti. Ci sono comunque già alcuni frutti positivi (di un referendum certamente dannoso), come il coinvolgimento di tante persone su un tema, la libertà di educazione, fondamentale per il nostro paese e la scoperta di molte personalità che, pur provenendo da storie e culture diverse, riconoscono oggi nella sussidiarietà l'unica strada per costruire il bene comune.

Come bolognese e, da un anno, come responsabile di una associazione nazionale di scuole paritarie, avverto l'enorme importanza di questo referendum, per il futuro della libertà di educazione in Italia. In Enzo, che proprio il 26 maggio ricordiamo con particolare intensità, era evidente come l'educazione sia l'espressione inesorabile di una umanità vera e impegnata. Per il bene dei suoi figli e della sua città ha contribuito a far nascere una scuola, ha scelto di insegnare all'università, ha curato con passione la formazione dei medici, ha dedicato la vita alla educazione dei giovani nella comunità cristiana.

Ci ha testimoniato come la libertà di educazione ha a che fare con la responsabilità di ogni persona e con la possibilità che la società sia più umana. Nella prossima scadenza referendaria, né voluta né cercata, come mi ha insegnato Enzo mi sento chiamato a giocare tutto "mettendoci il cuore".

III edizione del Premio Enzo Piccinini assegnato a Mauro Ferrari

# 26 maggio

Domenica 26 maggio 2013,  
S.E. Massimo Camisasca  
Vescovo di Reggio Emilia e  
Guastalla celebrerà la Santa  
Messa alle ore 18.30  
nel Santuario della Ghiara in  
occasione del XIV anniversario  
del Dies Natalis  
di Enzo Piccinini  
Maggiori dettagli su  
[www.fondazionepiccinini.org](http://www.fondazionepiccinini.org)

Sommario

**pag 1**

Editoriale

di Marco Masi

**pag 2 e 3**

Premio Enzo Piccinini

Lezioni umane e professionali dai "Maestri del nostro tempo"

*Il premio a Mauro Ferrari, l'intervento di Elena Ugolini*

Testimonianza

*La lettera di Stefano, studente di Infermieristica*

Campagna adesioni anno 2013

**pag 4**

Attività medico-scientifiche

A caccia di un marcatore per il cancro del colon

*di Rossella Solmi e Pierluigi Strippoli*

5 x MILLE - Per contribuire alle ricerche

sostenute dalla Fondazione Enzo Piccinini"

**Premiato il professor Mauro Ferrari, presidente e Ad del Methodist Hospital Research Institute di Houston, Texas**

**Le pagine centrali di questo numero sono dedicate alla terza edizione del Premio Enzo Piccinini, conferito nell'ambito del convegno "Maestri del nostro tempo nel campo della cura, dell'assistenza e dell'educazione" svoltosi lo scorso 25 gennaio presso il Centro servizi didattici della Facoltà di Medicina e Chirurgia del Policlinico di Modena.**

Il riconoscimento è andato al professor Mauro Ferrari, tra gli inventori della nano-medicina. Racconta Chiara Piccinini, che ha consegnato quest'anno il Premio: «Non conoscevo quest'uomo e la storia che ha avuto, e inizialmente non ho capito perché ha voluto citare "fratello dolore". Poi, mentre parlava, mi si è chiarito il suo percorso. È stato segnato da una vicenda personale dolorosissima, che lo ha reso simile a Simone di Cirene, come lui stesso ha affermato: si è trovato sulle spalle una croce da portare senza che l'avesse cercata, senza essere un esperto nel portarla, ma semplicemente perché gliel'avevano messa sulla schiena. La sua forza è stata quella di accettare questo peso e di sforzarsi di portarlo nel modo migliore possibile. Quindi ci ha mostrato alcune diapositive delle sue ricerche, di come, mosso dall'idea di mettere le sue conoscenze sulle nano-tecnologie al servizio della medicina, abbia trovato il modo di rendere più efficaci i farmaci per la cura di alcuni tumori, realizzandoli con metodi innovativi, che permettono di arrivare meglio al tessuto tumorale e contrastarlo efficacemente. È così che il professore, senza sottrarsi mai al suo compito, con tutta la sofferenza fisica per l'estenuante lavoro, è riuscito a fondare una nuova disciplina, la nano-medicina, diventando famoso in tutto il mondo».

**Nell'attesa di poter pubblicare gli atti, offriamo ai lettori il testo del saluto rivolto ai partecipanti da Elena Ugolini, sottosegretario di Stato al Ministero della Pubblica Istruzione, Università e Ricerca, e la lettera che ci ha scritto Stefano, studente di Infermieristica dell'ateneo modenese, dopo aver assistito al Convegno.**

**Così dal dolore può nascere un Bene di Elena Ugolini** sottosegretario all'Istruzione, Università e Ricerca

Non avrei mai pensato di essere qui, oggi, come sottosegretario all'Istruzione. L'anno scorso ero in platea, tra di voi. Ero venuta al Premio Piccinini per assistere alla consegna di questo riconoscimento ad una persona straordinaria come la dottoressa Elvira Parravicini, ed ho avuto la possibilità di assistere dal vivo a che cosa può voler dire per un giovane aver davanti dei maestri.

Mia figlia, che l'anno scorso faceva il quinto anno di Medicina ed era molto incerta sul suo futuro, nel corso di quell'incontro, dopo aver ascoltato l'esperienza della neonatologa, ha capito che quello avrebbe potuto essere il "suo" lavoro ed ha deciso che specialità fare. Quello che è accaduto a mia figlia mi sembra descriva bene il valore del Premio Piccinini, che nasce con l'obiettivo di far conoscere la vita e il pensiero di maestri nel campo della medicina, della ricerca e dell'educazione. In questi tempi così difficili è fondamentale avere qualcuno a cui guardare e da cui imparare, in qualunque periodo della vita uno si trovi.



Ci sono due motivi per cui sono veramente onorata di essere qui. Il primo è legato al nome della Fondazione, al nome del dottor Enzo Piccinini. Fra poco vedrete un video: in quel video Enzo è in montagna con una giacca a vento azzurro intenso. Vicino a lui c'ero anche io, con tanti altri amici. È vero quello che dice il professor Mauro Ferrari: dal dolore può nascere un Bene. Anche se il senso di mancanza per l'assenza di un amico come Enzo non potrà mai essere colmata, è incredibile vedere che cosa sta "muovendo" ancora oggi questa persona. Enzo è la dimostrazione che l'ultima parola sulla vita non sono né il dolore né l'assenza, ma la presenza, una Presenza che continua nel tempo ed è capace di vincere sia il dolore che la morte.

Il secondo motivo per cui sono onorata di esser qui è la persona che verrà premiata: Mauro Ferrari, uno dei più importanti ricercatori al mondo nel campo delle nano-tecnologie applicate alla cura dei tumori. Due anni fa al Meeting per l'amicizia fra i popoli a Rimini, avevo deciso di andare ad un suo incontro ma non ero riuscita ad entrare perché c'era troppa gente. Poi ho letto il resoconto del suo intervento. Mi ha così colpito che ho deciso di parlarne ai miei ragazzi a scuola. Per un anno non ho mai smesso di ripetere a tutti quello che avevo compreso. Ferrari in quell'occasione aveva detto: «La ricerca è un processo salvifico dall'orrore, dallo sgomento per il mistero del Male. Da questo processo nasce un'energia vitale di bellezza, di speranza». Mi ero chiesta: perché? Perché la ricerca è apertura, è domanda. Nasce da un'assenza ma si muove per trovare una risposta, è un varco verso il bene, il vero, il bello di cui la realtà è fatta. La storia di Mauro Ferrari lo dimostra. È questo che mi ha profondamente colpito. Il suo impegno scientifico nel campo delle nano-tecnologie nasce dentro un dramma terribile: la morte della giovanissima moglie. Nel momento in cui i medici chiudono la porta alla speranza dicendo: «Siamo arrivati troppo tardi», in lui si apre la porta della ricerca. Sono due le domande che mettono in moto la ricerca: «Come è possibile individuare in tempo le cellule che stanno cominciando a degenerare? Come è possibile arrivare con le medicine giuste nelle zone dove occorre?». Ci voleva un laureato in matematica, appassionato di fisica, con un PhD in Ingegneria, toccato da un dolore così grande, perché si affacciasse l'ipotesi che poteva essere un problema di "trasporto", e si aprisse in modo deciso un nuovo settore di ricerca. La realtà è una: la matematica, l'astrofisica, l'ingegneria civile, la medicina, la biologia, l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande alla fine, seppur per strade diverse, toccano il mistero che è la vita.

Per questo io vi ringrazio dell'invito, e vi porto, anche a nome del ministro Francesco Profumo, il saluto di tutte le persone che cercano di valorizzare nel nostro paese la cosa più preziosa: il suo capitale umano. Mauro Ferrari è la dimostrazione di questo, lui che racconta di provenire «da una famiglia dove nessuno è andato all'università» ha saputo mettere a frutto i suoi talenti studiando prima in Italia e poi negli Stati Uniti ed ora i risultati del suo lavoro sono disposizione di tutti.

Nelle motivazioni del premio che oggi gli verrà consegnato, aggiungerei anche che il professor Ferrari non ha mai smesso di preoccuparsi del nostro paese, del "suo" paese.

Credo che l'emergenza dell'Italia sia questa: avere degli adulti che desiderino mettere a disposizione delle nuove generazioni il loro capitale di esperienza, conoscenza e ricerca, restituendo quello che hanno ricevuto perché possa essere re-inventato.

**Nella preghiera di quel medico c'è più metodo che in tutta la mia scienza di Stefano** studente di Infermieristica all'Università di Modena e Reggio Emilia

Quando ho sentito parlare di Mauro Ferrari, mi ha subito incuriosito la sua storia: non tanto perché avesse dovuto attraversare circostanze dolorose, ma per il modo in cui è stato di fronte ad esse. La preghiera di Simone di Cirene, che ha citato nella sua lectio magistralis, mi ha chiarito questo suo modo di stare davanti a quello che la realtà gli pone davanti agli occhi. Che cosa può fare un uomo, di fronte alla morte di sua moglie? Cos'altro potrebbe perdere? La seconda cosa da cui sono stato colpito è quando ha detto che la ricerca non è solo una professione ma, per essere vera, deve diventare una costante della stessa vita quotidiana.

Venendo al convegno, se devo essere sincero appena finito mi sono detto: «Bellino», ma mi sono sentito come in una situazione di imbarazzo! «Meglio gli anni scorsi!». E, parlando con alcuni miei amici, ci siamo ritrovati accomunati in questo "giudizio". Tuttavia ho poi avuto la fortuna di avere il turno di notte la sera stessa. Per cui alle 20.00 sono entrato nel mio reparto, Tisiologia, più turbato del solito ma più carico e voglioso di starci, di lavorare.

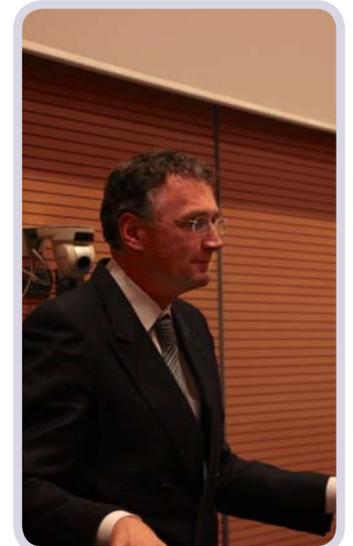
Appena cominciato il turno sono andato davanti ai miei soliti pazienti per salutarli e quando ho finito il giro mi sono chiesto subito: «Ma perché mi ha imbarazzato il fatto che Ferrari abbia cominciato pregando invece che raccontando tutto quello che di grande ha fatto?». Già da questa domanda ho capito che il metodo con cui lui ha impostato la sua testimonianza è stato molto più conveniente e convincente di quello che mi sarei aspettato.

Parlando con il professor Fabio Catani nei giorni successivi e avendo sempre in mente quel disagio dovuto al fatto di aver sentito imbarazzo, mi sono accorto che noi guardiamo più alla forma, al metodo piuttosto che al contenuto. E questa scoperta ha fatto emergere un'altra domanda: «Perché io non sarei mai partito pregando?». La risposta è in quell'imbarazzo che provavo e che ora mi spiazza ancora più di prima, ma mi ha liberato: la consistenza della mia fede è ancora pari allo 0,1, motivo per cui mi imbarazza a volte.

Io avrei cominciato elencando tutte le ricerche e le scoperte fatte, e poi magari alla fine avrei citato la fede. La sua testimonianza ora mi spiazza, perché mi mette davanti l'evidenza che Quello che abbiamo incontrato deve diventare tutto, e non rimanere solamente "un aspetto" della vita. O la fede diventa il contenuto, e quindi anche il metodo, del nostro vivere oppure non conviene, è straziante.

Soprattutto per noi che lavoriamo a stretto contatto con persone, bisogni e domande, e a volte anche di fronte alla morte: occorre mendicare, chiedere che ci sia data la stessa ferma certezza in Quello che diciamo di credere.

Sono ancora più grato di avere amici come voi, che in questo mendicare mi sono compagni veri.



## Campagna adesioni

Come sostenere la Fondazione e continuare a ricevere la Newsletter

**Chiediamo a tutti gli amici che desiderano continuare a ricevere la Newsletter e sostenere le attività e le opere della Fondazione Enzo Piccinini di aderire o rinnovare l'adesione alla Fondazione, secondo le seguenti forme:**

Simpatizzante €20      Socio Ordinario €50      Socio Sostenitore €100      Socio Benefattore €200 o superiore

**L'adesione avviene con il versamento della quota associativa prescelta, secondo le seguenti modalità:**

**CONTO CORRENTE BANCARIO**

Fondazione Enzo Piccinini  
presso il c/c 8723512  
Unicredit Banca  
Agenzia Modena Morane  
IBAN: IT39 L02008 12906 000008723512

**CONTO CORRENTE POSTALE**

Versamento sul c/c postale  
n° 68326867 intestato a  
Fondazione Enzo Piccinini.

**e possibilmente registrandosi sul sito delle Fondazione**

**www.fondazionepiccinini.org** o inviando i propri dati (nome, cognome ed indirizzo) tramite **fax allo 059 3091284** oppure in busta chiusa all'indirizzo:

**Fondazione Enzo Piccinini**

Via Enzo Piccinini, 20 angolo F.lli Rosselli 41125 Modena

